

---

Isabelle Serça, *Les Coutures apparentes de la  
"Recherche". Proust et la ponctuation*

Geneviève Henrot Sostero

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5113>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5113

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 décembre 2011

Paginazione: 670

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Geneviève Henrot Sostero, «Isabelle Serça, *Les Coutures apparentes de la "Recherche". Proust et la ponctuation*», *Studi Francesi* [Online], 165 (LV | III) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5113> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5113>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Isabelle Serça, *Les Coutures apparentes de la "Recherche". Proust et la ponctuation*

Geneviève Henrot Sostero

---

## NOTIZIA

ISABELLE SERÇA, *Les Coutures apparentes de la "Recherche". Proust et la ponctuation*, Paris, Champion, 2010 («Recherches Proustiennes», 15), pp. 276.

- 1 Il presente volume è il quindicesimo saggio di una giovane ma fertile e prestigiosa collana "Proust" diretta da Annick Bouillaguet per l'editore Champion. Vi compaiono molti dei grandi lavori ultimamente svolti nei vari continenti attorno all'inesauribile opera proustiana, tra filosofia e tematica, intertestualità e genetica, stilistica e linguistica. Nota tra i proustiani per il suo apporto linguistico-stilistico alla critica, l'A. propone (finalmente, dopo più di dieci anni) la saggia e matura decantazione della sua tesi di dottorato, il cui oggetto potrà sembrare improbabile, ma risulta alla lettura delizioso e sorprendente. Infatti, due coppie di segni d'interpunzione (le parentesi tonde (...) e i tratti doppi – ... –) costituiscono il sottile ma ponderoso pertugio per il quale, con sapiente fusione tra linguistica e critica, l'A. filtra una teoria dello stile proustiano combattuta tra continuità e discontinuità. "Frattalmente" parlando, la parentesi sta al livello frastico come la digressione sta al livello narrativo: un'apparente – e sovente lunga – sospensione del corso principale che lascia trapelare osservazioni narratoriali o autoriali, le quali ricollegano tra di loro spiagge lontane del romanzo oppure approfondiscono con tono filosofico aneddoti ritenuti illustrativi di leggi generali. Come la digressione, la parentesi dimostra di potere sviluppare uno specifico apporto ora in "estensione" (quando introduce analessi e prolessi nel flusso diegetico), ora in "profondità" (quando sviluppa considerazioni generiche a partire da un caso particolare). Tuttavia, lungi dal lasciare sbiadire sullo sfondo il lume intermittente del sapere autoriale, parentesi e digressioni si riallacciano così

sottilmente al corso generale del testo da conquistare subdolamente le luci della ribalta: primo e secondo piano, a forza di sapienti dissolvenze, si alternano come in un instancabile anello di Moebius. L'A. dedica molta attenzione ai procedimenti stilistici che assicurano tali dissolvenze e fanno sì che il lettore si lasci inavvertitamente trascinare in digressioni e parentesi senza insofferenza alcuna. Un'arte!

- 2 Viene quindi ampiamente smentito il giudizio frettoloso secondo il quale Proust non badasse alla punteggiatura. Anzi, l'uso frequentissimo di parentesi e tratti doppi, spesso volutamente aggiunti in fase ultima della genesi, si ricongiunge con quello delle virgolette e del discorso riportato o narrativizzato per distribuire le numerosi voci del coro della *Recherche*. Ma soprattutto, le parentesi sembrano fornire allo scrittore il mezzo con il quale dotare la sua frase di molteplici dimensioni e profondità, il tutto "cucito" con un unico sopraggitto stilistico. Il saggio che propone l'A. dimostra con eleganza come, pur fondata in teoria, l'attenzione alla forma (anche tipografica) del testo non implichi necessariamente tecnicismi e aridità, ma possa fornire una *voie royale* a quanto di singolare e irripetibile presenti uno stile "d'autore".